

Il concetto di "Musica" nel mondo biblico vs. greco

La Musa Pagana (Greco-Romana):

Concetto: la musica (dal greco *mousikē*, "arte delle Muse") è un'arte prevalentemente **estetica e profana**. Il suo scopo principale è il diletto, l'intrattenimento, l'espressione emotiva e l'onore degli dèi, ma come una delle tante arti.

Funzione: è legata al teatro, ai simposi, alla poesia lirica. Il musicista è un artista, spesso ispirato da una divinità (la Musa), ma la sua arte non ha un ruolo *costitutivo* in un rito sacrificale.

La Musica (Neginàh / Shir) nella Tradizione Ebraica:

Concetto: la musica non è un'arte autonoma. È quasi sempre uno **strumento al servizio della Parola e del Culto**. Il suo scopo non è primariamente l'estetica, ma la **preghiera, la profezia, la lode e il sostegno al rito sacrificale**.

Funzione: è un veicolo per avvicinarsi a Dio, per esprimere pentimento (Salmo 6), gioia (Isaia 38:20), o per accompagnare il servizio divino nel Tempio.

Ora, vediamo dove incontriamo questa "musica" nelle tue fonti, che si dividono in due blocchi: **Tanakh (Bibbia Ebraica) e Talmud**.

A. NEL TANAKH (BIBBIA)

La parola chiave che incontri è **נְגִינָה / נְגִינֹת (Neginòt / Neginàh)**. Deriva dalla radice **נ.ג.נ (N.G.N)**, che significa "toccare" (uno strumento a corde), "suonare", "cantare con accompagnamento".

Nei Salmi - Uno strumento liturgico

Salmi 6:1; 4:1; 54:1; 61:1; 67:1; 76:1: L'istruzione "**Al Capo dei musicisti. Con strumenti a corde. Salmo. Di Davide**" è un'**indicazione esecutiva**. È come un appunto per il direttore del coro del Tempio. Questo dimostra che i Salmi non erano poesie da leggere in silenzio, ma **testi cantati e suonati** come parte integrante del culto pubblico a Dio. La musica era il *mezzo* per elevare la preghiera.

Musica come lode e ringraziamento:

Isaia 38:20: "Il SIGNORE ci salverà, e noi canteremo (**וּנְגִינֹתַי וְנִנְגָן unginotay nenaghen**) con strumenti a corde tutti i giorni della nostra vita, nella casa del SIGNORE". Qui la musica è la risposta di gratitudine per la salvezza ricevuta, e il luogo deputato a questa espressione è proprio il Tempio.

Musica come oggetto di derisione

Lamentazioni 3:14; Giobbe 30:9: in questi versi, l'autore è diventato la "canzone" (**נְגִינָתָם neginatam**) dei suoi nemici. Qui "neginàh" indica una *canzone di scherno*. Anche in questo caso, non è musica sacra, ma dimostra come il concetto di "canzone" fosse parte integrante della vita sociale.

Musica come segno di lutto

Lamentazioni 5:14: "I vecchi hanno abbandonato la porta della città, i giovani **la loro musica** (**מִנְגִּינָתָם minneginatam**).". La cessazione della musica è un potente simbolo della tragedia e della distruzione.

Musica come strumento profetico:

Salmo 77:7: "Ricordo il mio canto (נְגִינָתִי *neginati*) nella notte, medito in cuor mio, e il mio spirito fa diligentemente indagini." La musica (qui forse un canto interiore) accompagna e stimola la riflessione profonda e la ricerca di Dio.

B. NEL TALMUD (E INTRODUZIONI)

Qui le tue fonti sono illuminanti, perché spiegano *come* la teoria biblica fosse messa in pratica.

La musica come parte Costitutivo del Culto del Tempio:

Le introduzioni ai trattati *Arakhin* e *Sukkah* lo dicono esplicitamente: un "luogo vastissimo" è dedicato alla musica e al canto nel Tempio.

Non si tratta di un semplice accompagnamento, ma di una parte **integrante del servizio sacrificale**.

La domanda talmudica è teologica e giuridica: "**La musica è parte dell'opera sacrificale?**" (Intro a *Arakhin*, Perek II, 8). Questo la eleva da semplice "arte" a componente del *divino servizio*.

Distinzione tra tipi di musica:

Viene fatta una distinzione cruciale (Intro a *Sukkah*, Summary Perek V, 2):

Neginàh per la gioia (come durante la festa di Sukkot): fatta nei giorni feriali, e tutti potevano partecipare.

Neginàh per i sacrifici: fatta *ogni giorno*, persino di Shabbat e nelle feste, perché necessaria al rito. Questa aveva regole più stringenti.

Chi Suonava?

Sebbene i Leviti fossero i musicisti designati, le fonti (Intro *Arakhin*, Summary Perek II, 9) notano che anche sacerdoti o Israeliti "di lignaggio puro" potevano farlo. Il focus non è sull'ispirazione artistica individuale (la Musa), ma sull'idoneità a servire nella Casa di Dio.

Conclusione: dove incontri la musica?

Hai incontrato la musica in questi contesti, **totalmente distinti dall'ideale pagano della Musa:**

Come liturgia. È il veicolo obbligatorio per i Salmi e per accompagnare i sacrifici nel Tempio. Non c'è per divertire, ma per servire.

Come preghiera e profezia. È il mezzo con cui Davide e altri esprimono il loro rapporto con Dio, nella gioia, nel pentimento o nella ricerca interiore.

Come Legge. Il Talmud non discute di estetica musicale, ma di *halakhah*: regole, numeri minimi e massimi di strumenti, chi è abilitato, e quando è comandato suonare.

Come segno culturale. La presenza o assenza di musica è un termometro della salute della comunità: si canta in segno di lode e si smette in segno di lutto.

In sintesi, la "musica" che incontri in queste fonti non è un'arte libera ispirata da una divinità pagana, ma è un **potente e ordinato strumento di culto, di legge e di espressione comunitaria della fede in Dio**. Il suo fine non è l'arte per l'arte, ma l'arte per Dio. **Esiste una differenza fondamentale e sostanziale**, che va ben oltre il semplice "stile" e tocca l'essenza stessa dello scopo

e della natura della musica. Ecco una spiegazione delle differenze principali, basate sulle fonti e sulla tradizione ebraica.

1. Differenza di scopo e contesto (Il "Perché")

Musica dei Goyim (tradizione pagana/classica). Il fine principale è l'intrattenimento, l'espressione estetica, l'esaltazione delle passioni umane e l'onore di divinità che spesso personificano quelle stesse passioni (amore, guerra, ecc.). La musica è un'arte **autoreferenziale** o finalizzata alla gloria dell'uomo o dell'idolo.

Musica ebraica (nella sua concezione originale): il fine principale è il **servizio divino** (Avodà). Come abbiamo visto, la musica è:

Accompagnamento al sacrificio. Nel Tempio, ogni sacrificio aveva il suo "soundtrack" specifico. La musica era parte integrante del rito di avvicinamento a Dio.

Veicolo per la preghiera: i Salmi sono preghiere cantate. La melodia aiuta a focalizzare la mente, a risvegliare il cuore e a elevare le parole della preghiera verso il cielo.

Strumento di profezia: i profeti (come Elisha) a volte usavano la musica per prepararsi a ricevere l'ispirazione divina (1 Re 3:15).

Adempimento di un comandamento: ci sono momenti in cui la gioia è un comandamento (come durante le feste di pellegrinaggio), e la musica è lo strumento principale per esprimere quella gioia santa (Simchà shel Mitzvà).

2. Differenza di contenuto (Il "Cosa").

Musica dei Goyim: il contenuto è spesso mitologico, epico o legato a temi umani e terreni (amore, guerra, natura).

Musica ebraica. Il contenuto è quasi esclusivamente **testuale e sacro**. La melodia serve a esaltare le parole della Torah, dei Profeti, dei Salmi o delle preghiere. Anche la musica strumentale senza parole (come il famoso **Niggùn** chassidico) non è fine a se stessa, ma è concepita come una "scala per salire ai mondi superiori", uno strumento per risvegliare l'anima e creare un legame con il Divino (devekut). Le parole, quando ci sono, sono sacre.

3. Differenza di forma e regole (Il "come")

Musica dei Goyim: segue canoni estetici e teorici (come le scale modali greche) sviluppati per piacere all'orecchio umano e per suscitare emozioni specifiche (la teoria degli "ethos" nella musica greca).

Musica ebraica. È governata da un sistema di **accenti cantillati (Ta'amèi Hamikra)** per la lettura della Bibbia, e da **modi musicali tradizionali (Nusach)** per la preghiera.

Nusach: non è semplicemente una "melodia", ma un **modo liturgico**. Assegna melodie, scale e motivi specifici a diversi momenti della giornata, dell'anno e delle feste. Il Nusach per lo Shabbat è diverso da quello per i giorni feriali; quello per Rosh Hashanà è diverso da quello per Yom Kippur; quello per la mattina è diverso da quello per la sera. Questo crea un'architettura sonora che santifica il tempo.

Il caso di Gittin 70a: il brano talmudico che citi, con la sua ricetta medica a base di "buna" (una pianta) e vino, non parla di musica in sé. Il termine chiave è "**וְיִיגְנֵיֶיהָ**" (**v'nigeneih**) che significa "e

la canteremo/la reciteremo" (la formula magica/la preghiera sulla medicina). Anche qui, la "canzone" non è un divertimento, ma un incantesimo/forma di parole sacre che accompagna un'azione. Questo sottolinea il potere intrinseco della voce e della parola modulata in tono.

4. La questione delle "Melodie Straniere".

La tua domanda è così pertinente che i Maestri se la sono posta da millenni. È proibito usare melodie che provengono da culture non ebraiche? La risposta nella legge ebraica (Halakhah) è sfumata: **proibizione**. Esiste un divieto basato sul verso "Non seguirete i loro statuti" (Levittico 18:3), che viene interpretato anche per costumi e pratiche specificamente pagane. Usare una melodia chiaramente associata a un culto idolatra o a un contesto immorale è **assolutamente proibito**. **Permesso e "Captazione"**. Tuttavia, c'è un principio importante: **"Yafeh Shinuy Kinim"** - è bello/permesso "catturare nidi". Questo significa che se una melodia è bella e non è intrinsecamente legata al peccato, è permesso "catturarla", "purificarla" e adattarla per servire a uno scopo santo (ad esempio, per mettervi parole di Salmi o di preghiera). Molte delle melodie (Niggunim) più famose nel Chassidismo e nelle sinagoghe sono di origine non ebraica (canzoni popolari russe, ucraine, ecc.), ma sono state trasformate e investite di una nuova anima e di un nuovo scopo.

La differenza non è quindi solo nelle "note", ma nell'anima della musica.

Per i Goyim (nel contesto pagano classico), la musica è un'arte che esalta **l'umano e il divino come estensione dell'umano**. Per l'Ebraismo, la musica è uno **strumento di connessione tra l'umano e il Divino**. È un canale che, quando usato con l'intenzione corretta (Kavanah), può elevare il mondo materiale e rivelare la santità in esso contenuta. Quindi, quando nelle tue fonti leggi "נגינות" (Neginòt), non stai incontrando il concetto di "musica delle Muse". Stai incontrando il **soffio dell'anima che cerca Dio attraverso il canto e il suono**, un atto di servizio che santifica sia chi lo compie sia chi ascolta.

Il termine ideale: **ARMONIA**

Perché è "alto": "Armonia" rimanda all'ordine cosmico, alle proporzioni matematiche dell'universo, all'accordatura delle sfere celesti (il concetto pitagorico poi ripreso da Platone). Non è solo una successione di suoni, ma la **legge strutturale** che li governa.

Cosa evoca: l'idea che la "vera musica" sia la scoperta e la riproduzione umana dell'ordine e della bellezza intrinseca alla Creazione. È il suono che ha in sé logica, verità e proporzione.

Frase d'effetto: "Quella che i profani chiamano 'musica' non è che un rumore ordinato. La **Armonia** è la legge divina resa udibile."

Il termine mistico-trascendentale: **CANTO DELL'ANIMA (O SUONO INTERIORE)**

Perché è "alto": questo termine sposta l'origine della musica dalla tecnica alla dimensione spirituale. Non è uno strumento che suona, ma un'anima che *risuona* in risposta al Divino. **Cosa evoca**: il concetto chassidico del **Niggùn**: una melodia senza parole, puro veicolo emotivo per l'elevazione dell'anima (*devekut*). È la voce dell'infinito (*Ein Sof*) che parla attraverso il finito.

Frase d'effetto: "le orecchie ascoltano la melodia, ma chi è purificato ode il **Canto dell'Anima.**"

3. Il Termine Platonico: **IMITAZIONE DELL'ARMONIA DELLE SFERE.**

Perché è "alto": è un concetto che unisce filosofia, astronomia e mistica. La "musica" terrena è solo un'imitazione, un'eco fioca della perfetta, eterna e matematica sinfonia prodotta dal movimento dei corpi celesti.

Cosa evoca: la "vera musica" è un mistero inaccessibile ai sensi ordinari, un linguaggio universale di cui noi possiamo cogliere solo frammenti.

Frase d'effetto: "il compositore non crea; si sintonizza e, per un attimo, **imita l'Armonia delle Sfere.**"

Il termine ebraico più elevato: **SHIRAH / SHIR HAKODESH (שיר הקודש / שירה) - Il Canto Santo.**

Perché è "alto": mentre *Neginàh* è lo *strumento*, **Shiràh** è l'*essenza* del canto di lode. È la parola usata per il Cantico del Mare (Esodo 15). È il culmine dell'espressione di gratitudine e riconoscenza a Dio. **Shir HaKodesh** ("Canto Santo") la definisce esplicitamente come tale.

Cosa evoca: non un'arte umana, ma la risposta dell'uomo alla rivelazione del Divino nella storia. È il canto del miracolo, della salvezza, della creazione.

Frase d'effetto: "Dopo aver attraversato il Mare, non suonarono semplicemente della musica. Esplosero in **Shiràh**, un Canto Santo che divenne la colonna sonora della Redenzione."

Conclusione: il termine 'sommo'.

Se dovessi scegliere un unico termine "alto" per definire la "musica vera", opterei per:

ARMONIA DELL'ESSERE

Spiegazione: questo termine fonde il concetto filosofico ("Armonia") con quello ontologico ("dell'Essere"). Significa che la vera musica non è un oggetto, ma una **relazione**, una **connessione risonante** con la struttura profonda del Reale, con il Divino stesso. È il suono che si produce quando l'anima, la materia e lo spirito sono in accordo con la loro Fonte.

In questa luce, il salmista che canta con l'arpa non sta "facendo musica". Sta **entrando in risonanza con l'Armonia dell'Essere**, aggiungendo la sua voce umana al coro della Creazione.